

COMUNE DI BARBERINO VAL D'ELSA

COMUNE DI SAN CASCIANO IN VAL DI PESA

COMUNE DI TAVARNELLE VAL DI PESA

Ufficio Stampa Associato del Chianti Fiorentino

Il progetto di ricerca è finanziato dai Comuni di Barberino, San Casciano, Tavarnelle e la Provincia di Firenze e realizzato dall'Istituto Storico della Resistenza in Toscana

Estate '44. L'aggressività sale e semina violenza. Il passaggio del fronte vissuto e subito dai civili

Presentato questa mattina in Provincia uno studio inedito sulle violenze ai civili nel Chianti durante l'estate del '44

Tavarnelle Val di Pesa, 19 aprile 2012. **Violenze ai civili nel Chianti durante il passaggio del fronte tra Val d'Elsa e Val di Pesa. E' la prima fase di un progetto di ricerca, finanziato dai Comuni di Barberino Val d'Elsa, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa e la Provincia di Firenze e realizzato dall'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, a renderle per la prima volta note dopo mesi di studio, indagini, raccolta di testimonianze contenute nei diari ecclesiastici, nei documenti amministrativi, negli archivi comunali e di Stato, in quelli tedeschi e delle truppe alleate, emerse anche dai ricordi dei sopravvissuti e dei familiari delle vittime.**

Una realtà tragica sepolta dal tempo, sotto le macerie dei campanili, degli edifici, dei palazzi e delle case cittadine e di campagna, devastate dai bombardamenti che afflissero il territorio chiantigiano nel luglio del '44. Una verità che gli enti promotori si propongono di riportare a galla con l'intento di ripristinare uno dei tasselli mancanti nel mosaico della storia contemporanea, il passaggio del fronte nel Chianti, e attribuire alle vicende legate all'estate del 1944 una dignità storica.

Il lavoro che questa mattina è stato presentato a Palazzo Medici Riccardi alla presenza del consigliere provinciale Stefano Fusi, dei tre sindaci, degli autori della ricerca, e del vicepresidente dell'Anpi provinciale Alberto Alidori, è il primo studio toscano che analizza l'impatto del passaggio del fronte sulla comunità, il contesto asfittico della guerra di un'area vasta, come quella del Chianti, secondo il punto di vista dei civili, di chi visse e subì la violenza dell'oppressore in modo diretto e indiretto. Una realtà ricostruita e raccontata attraverso le paure, le sofferenze, le speranze, la solidarietà, i drammi singoli e collettivi delle famiglie chiantigiane e registrati dai cronicon dell'epoca come quelli dei parroci don Grossi di Tavarnelle e don Morini di Barberino, degli archivi e della memoria dei testimoni locali. Sono queste alcune delle fonti alle quali gli storici Simone Neri Serneri, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, Matteo Mazzoni, Francesco Fusi,

Francesco Catastini e la giornalista Gabriella Congedo si sono rivolti per la realizzazione del progetto, mirato a condurre ricerche inedite sul territorio in particolar modo su Barberino e San Casciano e portare avanti gli studi compiuti da anni su Tavarnelle, scavando ad esempio nel passato della strage di Pratale.

“La guerra nel Chianti - **dichiara Neri Sernerì** - in particolare quella che si consumò nell'estate del '44, seminò terrore, morte e violenza non solo tra le parti militari coinvolte, i soldati neozelandesi da un lato le truppe nazifasciste dall'altro, ma anche tra i civili; cittadini residenti nei paesi e nelle campagne di Barberino, San Casciano e Tavarnelle che subirono violenze di ogni tipo”. Si parla di rastrellamenti di giovani costretti a dare mano alla costruzione della linea gotica, razzie di bestiame e cibo, violenze alle donne, uccisioni isolate senza apparente motivo. Morti accidentali determinate da cannoneggiamenti e scoppi di mine ma soprattutto episodi di sopraffazione e omicidi volontari ai danni di uomini, donne e bambini. Una tragedia moltiplicata per 150: questo nel concreto il numero delle vittime civili calcolato dall'equipe di storici, coordinata da Sernerì. Dal progetto di ricerca emergono altri due elementi di rilievo: la solidarietà mostrata dai contadini che accogliendo e sfamando le popolazioni disperse salvarono la vita a molti sfollati e l'ampia portata dei combattimenti consumati nel Chianti nelle ultime due settimane di luglio. Si trattò infatti dell'ultima grande resistenza tedesca combattuta con cui dovettero misurarsi i neozelandesi prima della linea gotica.

“Dopo anni di studio e il coinvolgimento dei Comuni limitrofi sono contento - **commenta il consigliere provinciale Stefano Fusi** - che si continui sul filone della ricostruzione della memoria condivisa, un'infrastruttura immateriale importante per il nostro territorio, considero un valore aggiunto il fatto che siano giovani storici a lavorare al progetto”.

“E' nostra intenzione – **dice il sindaco Maurizio Semplici** (Barberino Val d'Elsa) - tradurre il lavoro in una pubblicazione accessibile alla comunità. Perché la memoria non si disperda e sia avvertita come patrimonio di tutti faremo confluire i racconti e i ricordi dei sopravvissuti e dei familiari delle vittime civili in un volume il cui valore risiede nella capacità di trasmettere i tanti drammi di una guerra subita e pagata ad un prezzo troppo caro”.

“Il progetto di ricerca è estremamente importante – **aggiunge il sindaco Massimiliano Pescini** (San Casciano Val di Pesa) - perché incentrato su un'indagine storica articolata il cui obiettivo è quello di mettere a fuoco un periodo di cui, per quanto riguarda San Casciano, mancavano fino ad oggi elementi, dati relativi alla storia civile e sociale del nostro territorio. Dopo l'uscita di alcune pubblicazioni sul passaggio del fronte, la ricostruzione di San Casciano si chiude un cerchio significativo di attenzione alle vicende che hanno interessato la nostra comunità nell'estate del '44”.

“Quello che ci muove - **conclude il sindaco Sestilio Dirindelli** (Tavarnelle Val di Pesa) – è il rispetto per la memoria dei caduti e la sofferenza dei familiari; non dimenticare le vittime è un dovere e un obbligo morale; conoscere la storia e le vicende di guerra ci permette di capire e affermare i valori di democrazia e libertà su cui si fonda la Costituzione Italiana, ci consente soprattutto di trasmettere ai giovani il diritto di conoscere, imparare dalla storia ed evitare che l'ignoranza possa seminare intolleranza, sopraffazione, violenza”.